

DRAGO, *relatore*. C'è tuttavia l'utenza.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Osservo allora che questo articolo riguardava tutti i casi di provvedimento del ministro, e non il solo caso di espropriazione.

Dato che ora approviamo l'articolo nella parte in cui si disciplina l'espropriazione, questo articolo non può riferirsi che a provvedimenti del ministro relativi ad essa. Per gli altri istituti dovremo, a suo tempo, trovare una formula di richiamo a questo articolo della espropriazione.

GIAVAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAVAZZI. Domando quale significato può avere il secondo capoverso di questo articolo, se lo si conserva. Quando era stabilito il conforme parere, allora si comprendeva il ricorso al Consiglio di Stato che poteva ordinare al ministro, dirò così, renitente l'emanazione del decreto di conformità al parere dei corpi consulenti; ma quando l'uniformarsi a questo parere è solo facoltativo, che cosa ordinerà il Consiglio di Stato?

Di quale decreto ordinerà l'emissione se l'emetterlo è rimesso alla facoltà del ministro?

DRAGO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO, *relatore*. La disposizione ha lo scopo di impedire indugi che nelle masse lavoratrici richiedenti farebbero supporre che dipendano da motivi politici; si tratta quindi di una sanzione posta contro l'eventualità di perdite di tempo da parte dell'autorità ministeriale, e che è necessario mantenere, anche per ragioni di ordine pubblico.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. L'onorevole Giavazzi ha ragione sotto questo punto di vista e cioè che quando il ministro doveva emanare un provvedimento in piena conformità del parere del Consiglio superiore, allora era rigorosamente necessaria questa disposizione; tuttavia (e l'onorevole Giavazzi potrà attingere indicazioni anche dall'esperienza che ha potuto fare in materia) si persuada che non solo per le ragioni accennate dal relatore, ma anche per altre, è necessario sia prevenuto il caso di un'azione del ministro che può dipendere anche da eventuali influenze esterne.

PRESUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESUTTI. A prima vista la disposizione pare contraddittoria con l'altra, avverso i provvedimenti del ministro che accorda...

PRESIDENTE. ...o nega.

PRESUTTI. ...del ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Se questo ricorso è anche contro il provvedimento che nega, ci metteremo in contraddizione votando ora il provvedimento del ricorso alla quinta Sezione, perchè questo ricorso concerne anche il merito, di guisa che si darebbe facoltà di sindacare le ragioni per cui il ministro ha creduto di negare l'espropriazione.

L'ipotesi è che il ministro non emetta il decreto e il silenzio del ministro è considerato rifiuto.

PRESIDENTE. È detto tassativamente al primo comma: «l'omissione del provvedimento, sarà considerata provvedimento negativo».

PRESUTTI. Allora, se si accorda il ricorso alla quinta Sezione, ciò significa, secondo le norme generali, che la quinta Sezione può indagare sulle ragioni del rifiuto e sostituire, nel caso non trovi fondate queste ragioni, la sua decisione al provvedimento ministeriale.

Ora se si vuole questo, lo si deliberi; ma sarebbe in contraddizione con le altre disposizioni già votate, per cui nel caso di espresso rifiuto, non vi è che il ricorso alla quarta Sezione, che non potrebbe sindacare se non la legittimità del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Io credo che a suo tempo, nella coordinazione di questo disegno di legge, bisognerà provvedere a che siano meglio ordinate queste disposizioni tutte inzeppate nell'articolo 9. Infatti, si sta ora discutendo dei ricorsi contro i provvedimenti positivi, negativi o di omissione del ministro, senza che si sia provveduto ancora a determinare la procedura istruttoria.

L'inconveniente di questo modo di procedere mi pare che appaia chiarissimo appunto dal contenuto di questo articolo 8-bis da includere nell'articolo 9. Dice l'articolo 8-bis: «se entro il termine di 90 giorni dalla pronuncia della Commissione centrale...». Ebbene come è promulgata la pronuncia della Commissione centrale? Chi la conosce? A chi è notificata? Se non è notificata, come, e da che cosa questo termine decorre? In che modo è accertata la data della pronuncia della Commissione centrale in guisa che gli interessati possano averne notizia sicura? Se, per esempio, la Commissione centrale si raduna nel segreto di un qualunque lontano ufficio di Ministero, gli interessati come fa-